

[EASY TO READ]

Gen 2,7-9; 3,1-7

Il Signore Dio
plasmò l'uomo
con polvere del suolo
e soffiò nelle sue narici
un alito di vita
e l'uomo divenne
un essere vivente.
Poi il Signore Dio
piantò un giardino in Eden,
a oriente, e vi collocò
l'uomo che aveva plasmato.
Il Signore Dio
fece germogliare dal suolo
ogni sorta di alberi graditi alla vista
e buoni da mangiare,
e l'albero della vita in mezzo al giardino
e l'albero della conoscenza del bene e del male.
Il serpente era il più astuto
di tutti gli animali selvatici
che Dio aveva fatto e disse alla donna:
«È vero che Dio ha detto:
“Non dovete mangiare
di alcun albero del giardino”?».
Rispose la donna al serpente:
«Dei frutti degli alberi del giardino
noi possiamo mangiare,
ma del frutto dell'albero
che sta in mezzo al giardino Dio ha detto:
“Non dovete mangiarne
e non lo dovete toccare,
altrimenti morirete”?».
Ma il serpente disse alla donna:
«Non morirete affatto!
Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste
si aprirebbero i vostri occhi
e sareste come Dio,
conoscendo il bene e il male».
Allora la donna
vide che l'albero era buono da mangiare,
gradevole agli occhi
e desiderabile per acquistare saggezza;
prese del suo frutto e ne mangiò,

poi ne diede anche al marito,
che era con lei, e anch'egli ne mangiò.
Allora si aprirono gli occhi di tutti e due
e conobbero di essere nudi;
intrecciarono foglie di fico
e se ne fecero cinture.

